
Presidenza: Croazia**513^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 2 maggio 2007

Inizio: ore 10.05
Fine: ore 11.20

2. Presidenza: Sig. V. Matek

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Nessuno

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA

(a) *Relazione sul ruolo e le prospettive attuali e future del Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC), presentata dal Sig. S. Papotis, Direttore del RACVIAC:*
Presidenza, Sig. S. Papotis (FSC.DEL/201/07 OSCE+), Germania, Stati Uniti d'America

(b) *Relazione sulla difesa contro i missili balistici nell'Europa orientale e sulla sicurezza europea, presentata dalla Delegazione della Federazione Russa:*
Federazione Russa (Annesso), Stati Uniti d'America, Polonia, Repubblica Ceca, Belarus, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Presidenza

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Questioni protocollari: Danimarca

4. Prossima seduta:

mercoledì 9 maggio 2007, ore 10.00, Neuer Saal

513^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.519, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE
DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Alcuni giorni or sono il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ha rivolto il suo discorso annuale all'Assemblea federale della Federazione Russa. In tale occasione, oltre a questioni di politica interna, egli ha affrontato una serie di attuali problemi internazionali. In particolare, egli ha attirato l'attenzione sui progetti degli Stati Uniti di installare elementi di difesa missilistica nell'Europa orientale. È evidente che tali progetti non riguardano soltanto le relazioni russo-americane. In diversa misura essi incidono sugli interessi di tutti i Paesi europei, compresi quelli che non fanno parte della NATO, poiché cambiano radicalmente la situazione di sicurezza sul continente. Per tale ragione, la questione merita e addirittura richiede di essere discussa in seno all'OSCE. Sono precisamente i problemi di questo tipo che preoccupano i popoli dell'Europa e che la nostra Organizzazione deve affrontare nel quadro della sua dimensione politico-militare.

L'ampio dibattito già in corso dimostra che i popoli europei non sono affatto indifferenti al problema. Rileviamo anche con soddisfazione che tale dibattito si svolge prima di tutto a livello della pubblica opinione, sui mezzi di informazione e non a porte chiuse. Tali discussioni aperte possono essere considerate indizi della salute delle moderne politiche europee e della maturità delle società europee. Tuttavia, le strutture multilaterali ufficiali non possono e non devono rimanere ai margini di una questione che può cambiare il panorama geostrategico europeo negli anni e nei decenni a venire. Ciò riguarda forse in primo luogo il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE che, conformemente al suo mandato e alla sua denominazione, è chiamato a trattare non solo gli aspetti tecnici dell'attuazione del Documento di Vienna o del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ma anche i problemi veramente importanti della politica europea.

Vorremmo ricordare che la delegazione russa ha già sollevato tale questione in seno al Foro, durante una seduta speciale del 27 settembre 2006 sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. In quella occasione abbiamo espresso la convinzione che i progetti intesi a installare elementi di difesa antimissile in Europa orientale sono in contrasto con gli obblighi sanciti dal Codice di condotta. Mi riferisco in particolare al paragrafo 3, in base al quale gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a non rafforzare la loro sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati. Purtroppo, le preoccupazioni manifestate in settembre sono rimaste senza risposta. All'epoca non è stato possibile avviare un appropriato dibattito su tale argomento. La maggioranza delle

delegazioni è rimasta in silenzio. Ci auguriamo che ciò non sia una dimostrazione di indifferenza nei confronti di questo urgente problema che incide, ripeto, sugli interessi di tutti i Paesi della regione dell'OSCE e non solo della Russia, degli Stati Uniti d'America, della Polonia e della Repubblica Ceca.

Consentitemi di esporre il nostro fondamentale punto di vista. I progetti intesi a installare elementi di difesa antimissile in Polonia e nella Repubblica Ceca consentiranno alla presenza militare degli Stati Uniti sul continente europeo di acquisire, per la prima volta dopo la fine della guerra fredda, una componente strategica. L'attuazione di tali progetti unilaterali, che influiscono sull'architettura di sicurezza europea, non rafforzerà certamente il senso di sicurezza sul continente. In tale contesto c'è da domandarsi fino a che punto le istituzioni paneuropee e il concetto di sicurezza collettiva nel suo insieme saranno sminuiti. Si pone anche la questione di quale ruolo spetti alla NATO nell'attuazione della strategia politico-militare degli Stati Uniti che, a quanto ci risulta, è stata formulata in modo autonomo. Molti si domandano inoltre quale incidenza ciò avrà sulla politica europea di difesa e di sicurezza dell'Unione europea.

Non si può ovviamente pensare che tali sviluppi lascino la Russia, che è legata attraverso le sue relazioni geostrategiche sia agli Stati Uniti che all'Europa, oggettivamente indifferente. Quali sono a nostro avviso i rischi inerenti al progetto perseguito dagli Stati Uniti?

In primo luogo, esso porta ad un'erosione di quella che abitualmente definiamo stabilità strategica, dei cui vantaggi beneficiano quasi tutti i paesi del mondo. Potrebbe inoltre recare pregiudizio al regime di "controlli ed equilibri" in tutte le politiche globali.

Vi è sempre stata una correlazione oggettiva tra armamenti strategici offensivi e difensivi. Si deve notare che il Trattato anti-missili balistici è stato concluso nel 1972 su iniziativa degli Stati Uniti d'America. Lo sviluppo di componenti strategiche difensive può diminuire il potenziale offensivo della controparte. Molto dipende naturalmente dagli sviluppi futuri, ma gli Stati Uniti non si pongono alcun limite, neanche per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo di equipaggiamenti militari per la loro base di difesa antimissile in Europa o la possibilità di utilizzarla per dispiegare sul continente un vasto sistema generale di intercettazione. Anche il tipo di silos che saranno utilizzati per l'intercettazione assomigliano in modo allarmante agli impianti di lancio dei missili balistici intercontinentali. Che cosa conterranno fra cinque o dieci anni? In sintesi, in questo ambito non si procede partendo da intenzioni dichiarate, bensì dal potenziale del sistema, e questo suscita gravi preoccupazioni.

La questione può tantomeno essere considerata isolatamente, poiché la base in Europa farà parte di un sistema globale di difesa antimissile, le cui componenti tendono ad avvicinarsi al perimetro dei confini russi.

È già stato apertamente affermato che, successivamente, qualsiasi futuro sistema di difesa missilistica della NATO sarà adeguato alle necessità di difesa missilistica nazionale degli Stati Uniti. Ciò significa che i parametri dell'architettura di difesa missilistica in Europa sono già ora prestabiliti unilateralmente e ciò pregiudica gli interessi di tutti i Paesi europei e della Russia in modo particolare.

Se il problema è la difesa antimissile, particolarmente in Europa, l'Europa è stata effettivamente consultata? Se la risposta è negativa vengono messi in discussione anche tutti i precedenti colloqui sui lavori collettivi, cui ha partecipato la Russia, relativi ai progetti di difesa antimissile sul continente. Inoltre, la cooperazione in tale settore negli ultimi anni è stata considerata uno dei fattori più importanti per superare il retaggio della guerra fredda nelle politiche europee e per ristabilire una effettiva unità del continente.

Vi è ancora un'altra importante domanda: quanto realistica è la minaccia missilistica, contro la quale, secondo quanto ci lasciano intendere, la base europea di difesa antimissile degli Stati Uniti dovrebbe fornire protezione? Siamo convinti che tale minaccia non esista per l'Europa o per gli Stati Uniti d'America né oggi né in un prossimo futuro. Nessuno dei cosiddetti "Stati problematici" dispone di missili che possano realisticamente minacciare l'Europa. Lo sviluppo di missili capaci di raggiungere gli Stati Uniti è un compito ancora più arduo. Ciò richiederebbe tecnologie diverse e capacità produttive diverse.

Siamo categoricamente contrari a "giochi strategici" in Europa che potrebbero creare, letteralmente dal nulla, una potenziale contrapposizione e generare una politica europea basata sul principio del "noi e loro". Non possiamo inoltre rimanere indifferenti all'assenza della necessaria disponibilità dei nostri partner di esaminare collettivamente tale questione, ivi inclusa una valutazione delle potenziali minacce (che, ripeto, al momento non sono affatto evidenti), nonché di adottare e dare attuazione a decisioni comuni. Nessuno è riuscito a spiegarci in modo esauriente il motivo di questa fretta e di questa procedura unilaterale. E ciò suscita in noi preoccupazione. Dobbiamo formulare una risposta, poiché la sicurezza della Russia deve essere e sarà garantita indipendentemente dagli sviluppi della situazione. E noi formuleremo tale risposta sulla base di principi ragionevolmente adeguati.

Dobbiamo tener conto inoltre di altre conseguenze negative. Ci riferiamo in primo luogo al fatto che tali progetti metteranno in discussione perfino la possibilità di risolvere attraverso canali politici e diplomatici i problemi connessi alla proliferazione di armi di distruzione di massa. I progressi compiuti in merito alla questione nucleare nella penisola di Corea dimostrano che ciò è possibile, ammesso che tutte le parti dimostrino la necessaria buona volontà.

Siamo convinti che sia giunto il momento e che sia opportuno e necessario avviare un dibattito su tale tema, senza pretendere di imporre nulla a nessuno. Dobbiamo come minimo tenere un dibattito serio e approfondito e non soltanto riunioni informative, che non forniscono risposte a questioni specifiche. Non si dovrebbe inoltre cercare di giustificare la prevista alterazione dell'equilibrio strategico sulla base di rischi ipotetici. È al contrario necessario concentrarsi su un'analisi comune delle concrete minacce in campo missilistico. A questo riguardo è opportuno menzionare che una valutazione di tal genere dimostrerebbe la necessità di dislocare le apparecchiature radar e gli intercettori non dove è stato previsto, bensì più a sud. Solo a seguito di un'analisi comune sarebbe sensato adottare decisioni comuni che, ovviamente, non devono essere predeterminate da azioni unilaterali.

In sintesi, ci dichiariamo disponibili a cooperare e a discutere sia attraverso i canali bilaterali russo-americani, sia in seno al Consiglio Russia-NATO e all'OSCE. Ma solo su base paritaria e non a scapito dei nostri interessi di sicurezza.

Confidiamo che il dibattito su questa urgente questione sarà portato avanti in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE.

Chiediamo che il testo della presente dichiarazione sia allegato al giornale della seduta odierna.